



Sestieri



Borghini



Sestieri

Falco peregrinus

Il Falco pellegrino è un rapace di medie dimensioni, tra i più grandi del genere Falco, la lunghezza totale è di 36-48 centimetri, l'apertura alare di 85-120 centimetri, le femmine sono più grandi dei maschi. Il peso è di 582-750 grammi per i maschi e di 925-1300 grammi per le femmine.

Il **piumaggio** degli adulti è simile per entrambi i sessi, le parti superiori sono grigio-ardesia, il capo presenta un cappuccio nero con mustacchi larghi e arrotondati che scendono sotto l'occhio e spiccano tra le guance bianche. Le parti inferiori presentano sottili ma evidenti barrature scure su fondo bianco assenti nella parte alte del petto e sulla gola.

I giovani dell'anno presentano una colorazione bruna con contrasti meno evidenti, il plumaggio adulto viene acquisito nel corso del secondo anno.

È una specie **cosmopolita** ed è tra gli uccelli con la distribuzione più ampia al mondo. Ad una così ampia distribuzione corrisponde una grande variabilità, sono infatti riconosciute **20 sottospecie**.

La specie è tipicamente **rupicola** e nidifica in anfratti su pareti rocciose, sia costiere sia interne, recentemente sempre più frequente in **centri urbani** dove occupa edifici, ruderi e infrastrutture.

Si riproduce con coppie isolate, la deposizione avviene tra **metà febbraio e inizio aprile**, la covata è composta da 3-4 uova incubate da entrambi i genitori per un periodo di circa 30 giorni, l'involo avviene a circa 35-42 giorni.

Realizzato nel gennaio 2019 dalla **Direzione Capitale naturale, parchi e aree protette della Regione Lazio**.

www.parchilazio.it

Testi di Massimo Brunelli.



Il Falco pellegrino

Un predatore dalla straordinaria velocità

Borghini

Dopo un declino cominciato negli anni '60 il Pellegrino ha riconquistato i suoi territori

Il Falco pellegrino è tra gli uccelli più famosi al mondo, anche tra il grande pubblico, due sono gli aspetti che lo hanno reso tale: la sua **straordinaria velocità** e il suo drammatico declino avvenuto intorno agli anni '60 del secolo scorso a causa del DDT.

posato su un punto elevato di una scogliera, di una parete rocciosa montana o di un edificio, dal quale può osservare una vasta porzione di cielo il passaggio di potenziali prede. Una volta avvistata la preda, il falco parte all'inseguimento che culmina



Il Falco pellegrino è un **predatore super specializzato** nella cattura di uccelli ed è tra i predatori alati più veloci al mondo, non tanto nel volo battuto, dove viaggia comunque alla rispettabile velocità di circa 110 chilometri l'ora, ma nella fase di picchiata, dove **raggiunge e supera i 300 chilometri l'ora**.

Assistere alla caccia di questo falco è spettacolare. La tecnica più frequente è quella all'aspetto: l'uccello attende

con una rapida picchiata al termine della quale **colpisce la preda con gli artigli**.

Un'altra tecnica di caccia è quella dell'alto volo: il rapace sale molto in alto con volo a spirale fino a superare la preda quindi si lancia in picchiata su di essa.

Altre volte insegue la preda volando poco al di sotto di essa, sfruttando il suo angolo morto di visuale, una volta raggiunta la artiglieria da dietro.

La dieta è costituita quasi esclusivamente da **uccelli di piccola e media taglia**, come merli, storni, piccioni, tortore, ed eccezionalmente da prede più grandi, come gabbiani e germani reali. Intorno alla metà degli anni '60 ci si rese conto che le popolazioni di Falco pellegrino degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e di buona parte dell'Europa centrale e settentrionale **si stavano drammaticamente riducendo**, ed alcune erano prossime all'estinzione. Ci si accorse che le nidificazioni fallivano sistematicamente e sembrava che la specie non fosse più in grado di riprodursi. Le ricerche condotte portarono a scoprire che le uova molto spesso si rompevano sotto il peso degli adulti in cova. La causa fu individuata nell'uso sempre più massiccio del **DDT** che da oltre un ventennio veniva sparso nei campi di tutto il mondo.

Il potente insetticida, che il rapace assumeva attraverso le sue prede, andava ad interferire sulla produzione del calcio necessario alla formazione del **guscio dell'uovo** riducendone lo spessore.

Questa scoperta fu di grande rilevanza e contribuì alla messa al bando del DDT e, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, il Falco pellegrino iniziò una progressiva riconquista dei territori dai quali era scomparso.

Oggi lo stato di conservazione di questa specie non desta preoccupazione, la sua **grande adattabilità** lo ha portato anzi a colonizzare ambienti nuovi, un tempo non frequentati, tra gli altri spiccano gli agglomerati urbani. Oggi molte città nel mondo ospitano coppie di questo affascinante uccello. **In Italia sono circa 25 le città nelle quali la specie nidifica**, su tutte Roma ha il primato con almeno 15 coppie nidificanti.

